

83ª puntata

ALLA RISCOPERTA DI TRIESTE

# Via Settefontane

Oggi la **Via delle Settefontane**, va dal Viale Gabriele d'Annunzio al Piazzale Alcide De Gasperi (Ippodromo), ma nella seconda metà del secolo scorso, il toponimo trecentesco indicava la *Strada Postale per Fiume* oltre il confine del pomerio, all'inizio della *Strada per Cattinara*, tra Chiadino e Rozzol. Un ponticello portava alla *Via Molino a Vento*, prima di arrivare alla *Piazza della Stranga Vecchia* (oggi Garibaldi) dove esisteva un "ospitale del Cholera".

Le *fontane* veramente erano sei! Gli antichi acquedotti romani erano tre: Rio Maggiore, Rozzol e Rosandra: i primi due che risalgono agli inizi delle conquiste militari del 178 a. C., poi abbandonati perché insufficienti, il terzo invece più rilevante, al tempo di Augusto in Val Rosandra. Trae quindi origine dall'acquedotto di Bagnoli il corso d'acqua delle *Settefontane* in antico dialetto tergestino friulaneggiante. Ma nel Settecento il dialetto veneto che subentrò a quello friulano interpretò *six* equivalente a sette, voce che anche nel 1800 venne adottata ufficialmente dal Comune per denominare le strade che portano a quelle contrade. Da tener presente che per *fontana* si intende comunemente un manufatto e per *fonte* invece un'acqua che scaturisce naturale, sicché in Friuli anche le fonti vengono chiamate fontane. Questo passaggio delle "sis fontanis" alle odierne "sette fontane" potrebbe rappresentare un fenomeno interessante di evoluzione linguistica locale.

Delle "sei fontane" la principale è quella di Rozzol (da fis, rizzolo, rivoletto) che nasce presso la chiesa di Cattinara; la seconda è la fontana di Melara nella tenuta dei Brigido; la terza nella campagna Bergamina (dal nome di un vitigno) alle falde inferiori del Farneto; la quarta presso il parco Revoltella; la quinta sotto l'alta Via dell'Eremo sotto il Ferdinando; la sesta nella zona Sterpeto. (Scocchi, 1951, 1952).

L'amena zona di campi, vigne, ville, giardini con serre, e persino un viale di tigli, era zona dei possidenti Morpugo, Hagenauer, Tonello. Uno scrittore dello scorso secolo (Agapito, 1826) diceva che vi si incontravano sempre *vivaci brigate di giovani passeggianti a diporto per questi dintorni abbelliti da eleganti casini e nelle giornate festive ravvivate altresì da echeggianti suoni di musicali strumenti...*

E' scomparsa la cappella dedicata a Gesù Giuseppe Maria, oratorio nella possessione Kupferschein che nell'epigrafe latina portante il cronogramma 1755, tradotta, diceva: *la mia casa sarà chiamata la casa della preghiera, i tuoi santi benediranno il nome tuo...* Altra cappella scomparsa è quella del 1720 nella possessione

**Le sei fonti che diventano sette fontane - Tracce dell'artista Luciano Bartoli  
Un'opera del Pertsch demolita - Lo scultore dimenticato Teodoro Russo  
Il primo Ricreatorio triestino, Giglio Padoan, 1908 - Giuseppe Verdi e lo "Stiffelio"**



Facciata interna sul piazzale del Ricreatorio

de Volpi, poi di Stefano Conti podestà; una sua pala del pittore Giuseppe Pogna (1845-1907) è stata traslocata all'Istituto dei Poveri.

Ma è scomparsa pure, però nel 1981, la villa costruita nel 1828 dal grande architetto Matteo Pertsch (1769-1834), uno dei maggiori che operò a Trieste nell'epoca migliore della sua esistenza, quello del Teatro Verdi, del palazzo Carciotti, della rotonda del Panciera, ecc. Il Piccolo allora

scriveva che è "da buttar giù, che blocca il traffico". Aveva il n. 55 e, nel suo desolante abbandono, era ridotta a squallido magazzino di bottiglie vuote. Il Lions Club, nel suo volume sul *neoclassico* (Tull Zucca, 1974) scriveva: *... risserra nella sua stretta facciata moduli stilistici peculiari del Maestro: quattro piccole paraste sporgenti da un poggolo a balaustra sopra un corpo sporgente ed in alto un piccolo frontone di gradevole effetto*

... Forse risale ai vecchi tempi la trattoria, oggi caffè bar Al-l'Antico Spazacamino (n. 66). Ora, dal

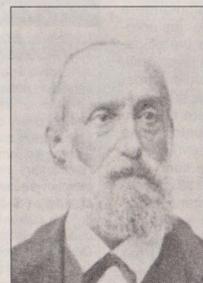
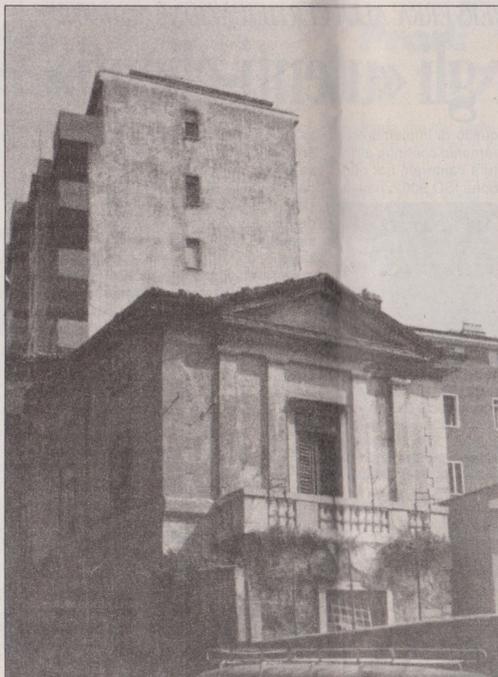
1947, è impreziosita con affreschi tuttora esistenti di Luciano Bartoli (n. 1912) distinto artista vivente a Padova che come dice lui, con firma latina, dipinse per gioco, amene scenette ravvivate da versi in triestino, italiano, tedesco, inglese. Pregevoli sono le sue opere nella chiesa della Madonna del Mare ed oltre, nonché valesissimo autore di autorevoli scritti sulla simbolica liturgica. Eccone la firma: LUCIANUS BARTOLI TERGE-



Una delle due statue della facciata sulla strada: il Teatro

STINUS LUDENS PINXIT A.D. MCMXLVII. Più avanti, al n. 79, è ancora conservata, in cattive condizioni, una vecchia nicchia artigianale in legno, di soggetto religioso. Proprio di fronte, al n. 54,

nel cortile con terrazza ornata da piccolo obelisco, oltre un artistico cancello di ferro, esisteva lo studio dello scultore Teodoro Russo (1896-1988), brindisino di nascita, ma a Trieste dal 1927 sino alla morte. E' un dimenticato scultore allievo del grande Vincenzo Gemito (1852-1929): suo il marmoreo busto del patriota e scrittore triestino Filippo Zamboni (1826-1910), sul Gianicolo a Roma, autore inoltre dei busti di Leonardo da Vinci, Pettiti di Roretto, Sauro, Duca d'Aosta, Manzoni, Fornis, negli istituti omonimi, Smareglia in piazza Sansovino, senza contare i personaggi che non si devono più ricordare come Guido Neri vittima di un attentato slavo (1930), tombe, bassorilievi. Nel 1949 Cesare Sofianopulo suo estimatore assieme a Benico, Gioseffi e Monte-



Giglio Padoan (1836-1895) A sinistra, la villa del 1828 opera dell'arch. Matteo Pertsch, demolita nel 1981

nero, scrisse che ha chiuso il suo ciclo, dedicandosi alla ceramistica, ottenendo ancora lusinghieri successi. Qualcuno forse ricorderà un fregio (però demolito) in alto rilievo, su vetri luminosi lungo sedici metri, sulla parte più alta di due pareti del Bar Italia di Piazza Goldoni.

Notevole la villa (n. 35-36) di Giglio Padovan (1836-1895), il poeta vermacolo concittadino (*Pollifemo Acca*) scrittore, traduttore, epigrafista. Costruttore Francesco Camin (1839), in stile neoclassico, porta sulla facciata verso la strada, due statue rappresentanti la *Musica* ed il *Teatro*. L'interno dà sul piazzale del Ricreatorio, con un portico di otto colonne doriche binate. Sul frontone vi è stato inciso nel 1919: *AMA L'ITALIA SIMBOLO DI LIBERTÀ E DI GIUSTIZIA*. Dal 1908 è sede di ricreatorio (proprietà del Comune), capostipite di questa fortunata istituzione, diffusasi in ogni rione cittadino. Nel 1953 venne posta una lapide: *... gli alunni con immutata fede, bene auspicando, ricordano l'apertura di questo ricreatorio...* Diverse sono poi

le lapide che ricordano uomini e date: per il volontario Luigi Jus, per Giuseppe Bratos fervente anima d'italiano, sotto il busto (scult. Carlo Sbisà) dell'ispettore dei ricreatori Nicolò Cobolli; sul portone d'ingresso: *Qui nacque addì XXVII agosto MDCCCVI Giglio Padovan, nel dialetto del suo popolo, nobile poeta*. In realtà il poeta non nacque qui, ma in Via della Maiolica e morì nell'odierna Via Imbrani il 31 dicembre 1895. (Franzoni, 1958), tre anni dopo la costruzione della casa di Via Settefontane. Però, recentemente, è stata posta una lapide sotto il porticato del piazzale in ricordo del *... centenario della morte 1896 ...* (sic!).

L'urbanizzazione della zona abitativa ebbe un piano sin dal primo anteguerra e nasce (1912) la bella Piazza del Peruginino con le case dell'Icam del 1922-24. Dall'anno scorso la piazza è sede di un parcheggio sotterraneo su circa duemila metri quadrati.

Scendendo verso il Largo Sonnino, una trasversale porta il nome (dal 1935) di Via Severi, già Via delle Mandrie. Giovanni Severi (1812-1867) possidente, ospitò nella sua villa, ora non più esistente, il grande Giuseppe Verdi che qui apportò le ultime limature a *Lo Stiffelio*, sua seconda opera dedicata alla nostra città. Ne abbiamo già trattato nella 69ma puntata.

EDOARDO MARINI

Prossimamente  
**LE RIVE**